

IL FUCILE E LA MACCHINA DA CUCIRE

INTERVENTI 4

PER UNA STORIA SOCIALE
DELLA COOPERAZIONE AL CONSUMO

Pippo Russo

ed it editpress

ARCHIVIO
STORICO
unicoopfirenze
coop



Via Santa Reparata 43, 50129 Firenze
archivistorico@coopfirenze.it
<http://archivistorico.uniconopfirenze.it>

Copyright © 2017 editpress
Via L. Viani 74, 50142 Firenze
www.editpress.it
info@editpress.it

Tutti i diritti riservati
Prima edizione: marzo 2017
ISBN: 978-88-97826-63-7
Printed in Italy

Pippo Russo

IL FUCILE E LA MACCHINA DA CUCIRE

**PER UNA STORIA SOCIALE
DELLA COOPERAZIONE AL CONSUMO**

ed.it editpress

Annuario 1°

L'anno 1891, ed il 21 giorno del mese di
Novembre in detta Fiorentina e succitantesi nella casa
di proprietà del Sig. Egidio Fantechi di loro riuniti
numero 35 soci nella presenza del Sig. Camillo Carrif
Notario residente in Sesto per trattare gli affari del soprano

Ordine del Giorno

1° Lettura dello Statuto Sociale per l'approvazione

2° Legalizzazione del medesimo

1° Dura lettura del predetto Statuto Sociale articolo
per articolo senza approvazione ad un'unanimità

Il quale stato approvato lo Statuto del Sig. Carrif Notario
domanda ai soci se volentieri creare un consiglio di am-
ministratori, ai quali vengono eletti ad unanimità
Fantechi Egidio - Belli Vittorio - Quattrini Camillo
Fedini Guido - Giachetti Marino - Arrighetti
Egidio - Cristofal Siro - Ferrigi Felice - Pia-
giotti Enrico - Giachetti Augusto - Pittore Luigi
e il Sig. Fantechi Giuseppe - Catanzaro Carlo
e Belli Felice Sordani ma non eletti, e questi
ultimi nominati per quanto erano stati eletti in una pre-
cedente adunanza provvisoria

2° Segue la legalizzazione dello Statuto Sociale alla
presenza dei due testimoni Sig. Egidio Fantechi e Olpe-
de Continella e nel 1° punto è chiusa l'adunanza

Il Segretario

SOMMARIO

Presentazione	7
Introduzione	11
1. Quell'infelice lotteria	15
2. Il peso della comunità	27
3. Il mutamento organizzativo	59
4. Il rapporto con la politica	115
5. I cupi anni della fascistizzazione	139
6. Le piccole storie dentro la storia	183
Conclusioni	193
Ringraziamenti	197



Particolare nel deposito dell'Archivio Storico di Unicoop Firenze.



Deposito dell'Archivio Storico di Unicoop Firenze.

PRESENTAZIONE

Negli ultimi due decenni dell'Ottocento si ha un fiorire di cooperative di consumo in Toscana, anche più antiche di quella che sorge a Sesto il 1° novembre 1891. La cooperativa di Sesto dimostra però una grande vitalità. In 16 anni è in grado di finanziare e costruire una prestigiosa sede in piazza del Comune (inaugurata nel 1907) e cambia nome in Casa del Popolo. Con questo nome la ritroviamo nel 1944, quando riesce a riprendere la sede venduta ai privati dal consiglio d'amministrazione nominato dai fascisti. Formalmente le aggregazioni fra cooperative sono state tutte fusioni per incorporazione a quell'antico sodalizio. L'atto costitutivo dell'Unicoop Firenze, quindi, è proprio quella pagina di verbale del 1891, la prima pagina dei verbali studiati da Pippo Russo e che sono la fonte documentaria di questo libro.

L'Archivio Storico dell'Unicoop Firenze conta la documentazione di 162 cooperative di consumo, 20 fra associazioni ricreative e di categoria e 10 consorzi, per un totale di circa 2248 unità d'archivio che vanno dal 1885 al 2000. Inoltre è stato ricostruito l'archivio fotografico con oltre 15 mila immagini e sistemate le bandiere e gli stendardi ereditati dalle cooperative.

Questo del prof. Pippo Russo è il primo libro che nasce da una documentazione conservata nel nostro Archivio. Speriamo che altri ne seguano, per migliorare la conoscenza storica delle nostre origini.



La Società Cooperativa per la fabbricazione della pasta alimentare di Firenze conferisce ad un socio della Cooperativa di Sesto Fiorentino una quota sociale, primi anni del Novecento.

IL FUCILE E LA MACCHINA DA CUCIRE

Per una storia sociale della cooperazione al consumo



Sede della Cooperativa del Popolo di Sesto Fiorentino (1908).

INTRODUZIONE

Questo libro nasce da una correzione di rotta. Quando venne deciso d'iniziare l'analisi dei documenti custoditi presso l'Archivio Storico di Unicoop Firenze, l'idea era di fare un lavoro di taglio sociologico sul funzionamento dei meccanismi organizzativi. Tale intenzione era basata su un'aspettativa rispetto alla natura e alla qualità dei materiali che si andava a analizzare. Si sarebbe dovuto trattare di un'analisi dei verbali relativi alle assemblee generali e alle sedute degli organi interni (Consiglio d'amministrazione e Comitato esecutivo) delle cooperative locali. Dunque, l'aspettativa era di trovarsi davanti a documenti scarni e molto formali, dai quali trarre delle indicazioni grazie all'uso d'una discreta dose di immaginazione sociologica. Con questo approccio è stata iniziata l'analisi dei verbali riguardanti la Cooperativa di Sesto Fiorentino, una delle più antiche d'Italia. E sono bastate poche pagine per scoprire un panorama documentale completamente diverso.

È stato subito evidente che quelle carte abbiano un potenziale narrativo straordinario. Tutto il contrario del formalismo preventivato. In molti passaggi vi si trovano contenuti narrativi, colmi di un pathos del tutto distante dagli schemi dei documenti interni di qualsiasi organizzazione. Alcuni sono talmente densi da poter essere pubblicati con minimi interventi di editing. Nel complesso, leggendo quelle carte si prova la sensazione di calarsi dentro un lungo

romanzo popolare. L'epica di un pezzo d'Italia profonda che racconta il mutamento sociale di un Paese intero.

Davanti a un materiale così era inevitabile cambiare la prospettiva. Non più uno studio sul mutamento organizzativo, ma piuttosto un abbozzo di storia sociale del movimento cooperativo. E se si parla di abbozzo lo si fa non già per non suscitare nei lettori aspettative ampie che poi non si sarebbe in grado di mantenere, ma perché la quantità del materiale analizzato è sia parziale che minima. Parziale, perché in queste pagine vengono presi in esame i documenti di una sola cooperativa, quella di Sesto Fiorentino. Minima, perché la parte di documenti della coop di Sesto sui quali è stata condotta l'analisi è limitata, concentrata sul periodo storico che va dalla fondazione (l'ultimo decennio dell'Ottocento) all'immediato dopoguerra. Eppure, nonostante la portata "parziale e minima" dei materiali analizzati, ne è stata estratta una quantità di contenuti che avrebbe potuto occupare un volume di dimensioni tre o quattro volte maggiori. E la difficoltà nel selezionare cosa inserire in queste pagine e cosa lasciarne fuori è stata il solo aspetto negativo di una ricerca altrimenti esaltante, condotta col crescente senso di rispetto che si deve ai documenti di portata storica.

Proprio qui sta il punto, la grande lezione che attraverso questo libro si spera di diffondere. I materiali custoditi nell'Archivio Storico di Unicoop Firenze, così come quelli conservati nell'archivio di qualsiasi altra cooperativa locale, non sono soltanto i documenti interni di un'organizzazione. Sono molto di più. Materiale vivo che non si limita a fermare su carta ciò che succede entro le mura d'un consesso interno, o a fornire una descrizione sintetica delle deliberazioni d'assemblea generale. Ciascuna pagina dei fascicoli di docu-

mentazione interna racchiude un frammento di storia minima, che però rimanda allo sfondo storico complessivo di un'epoca. E in questo senso si può dire che i materiali custoditi nell'archivio della coop fiorentina sono un'efficace dimostrazione della doppiezza di significato insita nel termine *storia*. Una doppiezza che la lingua inglese fotografa alla perfezione, e che invece rimane soffocata nella lingua italiana. I parlanti anglofoni dispongono infatti di due vocaboli diversi per significare le due diverse accezioni di "storia". Esiste l'accezione *history*, che definisce la sequenza delle epoche e degli eventi che hanno segnato la vicenda umana, i suoi mutamenti storico-culturali, le sue trasformazioni economiche e tecnologiche. E poi c'è l'accezione *story*, che indica le vicende minime di vita quotidiana. Le "storielle" di cui ciascuno di noi è protagonista o vede accadere, e che poi racconta nella propria cerchia immediata facendole diventare materiale circolante. I documenti che sono stati analizzati per la stesura di questo libro, così come la vasta parte che ancora rimane da passare in rassegna, rappresentano una perfetta intersezione fra le due accezioni di "storia". Vi si racconta le vicende minime legate alla vita quotidiana di una cooperativa importante come quella sestese. Ma quelle "storielle" sono anche il tessuto connettivo di una Storia d'ampio respiro, che riguarda la costruzione del modello cooperativo in Italia e lo sfondo delle vicende nazionali di medio-lungo periodo. Leggerle significa cogliere l'occasione di raccordare il livello macro col livello micro. Ciò che è l'obiettivo degli studi di storia sociale.

Ecco, se si può ricavare una lezione dall'attività di ricerca che ha portato alla stesura di questo libro, questa lezione riguarda l'enorme giacimento di storia sociale che è custodito negli archivi delle organizzazioni cooperative. Un giacimento

di cui i soci e i dirigenti non hanno consapevolezza, perché credono che in quegli scaffali siano contenute soltanto carte riguardanti atti formali, poco significativi in termini di narrazione storica. E invece, se provassero a guardarci dentro, potrebbero scoprire un panorama di vicende e biografie che non immaginavano. Certo, non tutte le organizzazioni cooperative hanno la medesima storia e la medesima durata nel tempo, così come non tutte possono vantare la medesima cura dell'archivio. Ma basterebbe iniziare, provare a vedere quali siano le radici storiche da cui deriva la situazione odierna di ciascuna organizzazione cooperativa. È questa la più grande ambizione del libro; spingere ciascun attore cooperativo locale a far rivivere il proprio patrimonio documentale, quel giacimento dormiente di storia che aspetta d'essere recuperato e valorizzato.

Un'ultima avvertenza. In alcuni passaggi che raccontano le vicende minime si è preferito omettere il cognome dei protagonisti. In questi casi troverete per esteso il nome di battesimo, mentre del cognome verrà riportata soltanto l'iniziale. Il motivo è che viviamo tempi bizzarri, in materia di difesa dell'onorabilità delle persone. Può capitare che ci s'infami quotidianamente e sanguinosamente via Facebook o Twitter, e che rispetto a ciò non si faccia una piega. Ma capita pure che se qualcuno sente messa minimamente in ombra la memoria di un trisnonno o le virtù morali di una bis-zia, mobiliti gli avvocati e faccia scattare la richiesta di risarcimento. Poi va a finire quasi sempre in nulla, ma intanto c'è il fastidio di dover andare per avvocati e pagarseli, oltre a sottrarre tempo e energie intellettuali a attività più meritorie. Preferisco risparmiare tutto ciò a me e a Unicoop Firenze.